

direttiva tra i funzionari amministrativi (ex-8^a qualifica funzionale, categoria D), mentre nelle scuole con personale Ata statale il segretario, meglio noto come responsabile amministrativo è nella carriera di concetto (ex-5^a qualifica, categoria C), e gli istruttori amministrativi degli enti locali che sono nella carriera di concetto (ex-6^o livello, categoria C9, mentre nello Stato il corrispondente assistente amministrativo è nelle categorie B (ex-4^o livello). Nell'attuale contratto di lavoro della scuola è previsto che dal 1° settembre 2000 i responsabili amministrativi diventeranno direttori amministrativi dietro superamento di un corso —:

se dal 1° gennaio al 31 agosto del 2000 i segretari provenienti dagli enti locali verranno inquadrati nella carriera direttiva o in quella di concetto;

se gli istruttori amministrativi provenienti dagli enti locali verranno inquadrati nella carriera di concetto o in quella esecutiva;

cosa succederà ad un segretario che non supererà il corso per diventare direttore amministrativo, se, in sostanza, retrocederà, anche se ha superato un concorso per il livello superiore;

quali iniziative intendano assumere anche per evitare che i lavoratori in questione debbano subire un'ingiusta retrocessione e se, in caso di non corrispondenza di categoria, sia consentito agli stessi il ritiro della opzione mantenendo l'originaria posizione nell'ente locale di provenienza. (5-07019)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un autonomo impianto di depurazione ed una autonoma rete fognaria servono la località Destra Volturno, sita nel comune di Castel Volturno in provincia di Caserta;

le opere in questione, costate circa 39 miliardi, vennero salutate come un grande passo avanti sulla strada della urbanizzazione di un quartiere sino ad allora privo dei servizi primari;

senonché le fogne, da subito, sono risultate inefficienti o inadeguate, atteso che, in occasione delle piogge, si sono sempre verificati allagamenti e smottamenti del terreno che hanno messo a dura prova lo spirito di sopportazione dei residenti;

nessun provvedimento risulta adottato dalla commissione amministratrice del comune né risulta che l'autorità giudiziaria abbia avviato una qualunque indagine allo scopo di identificare le cause di tali anomalie e le eventuali responsabilità configurabili a carico di coloro che tali opere ebbero a realizzare —:

quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare per rimuovere gli inconvenienti precedentemente descritti e per promuovere nei confronti dei responsabili l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni di legge. (4-26859)

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per i comuni di Latisana, Lignano, Ronchis, Palazzolo dello Stella, Precenico, Teor, Pordenone e Rivignano in base al Decreto n. 1561 del 10 novembre 1997, del direttore generale dell'azienda per i servizi sanitari n. 5 del Friuli Venezia Giulia, si prevede l'inserimento di due pediatri: uno a Latisana e l'altro a Lignano;

coloro che devono usufruire del pediatra di Lignano devono sopportare una notevole distanza chilometrica al fine di poter far visitare i propri figli, e talvolta tale distanza diventa un ostacolo insormontabile per chi deve, in mancanza di mezzi propri, usufruire di mezzi pubblici;

inoltre l'ambulatorio giornaliero consta solamente di due ore al giorno rispetto al considerevole numero di bambini;

talvolta per una banale ricetta ci si deve accollare una settantina di chilometri e lunghe file di attesa;

le visite a domicilio di fatto sono effettuate esclusivamente quando bambini molto piccoli in età e quindi molto delicati superano i 39° di febbre;

su insistenza di alcune mamme il pediatra ha predisposto anche un servizio ambulatoriale a Rivignano che però risulta altamente discontinuo, come tra l'altro anche quello di Lignano, sia per quanto riguarda gli orari che le giornate di visita, tanto da costringere i genitori a rivolgersi spesso al reparto pediatria dell'ospedale civile di Latisana —:

se non ritenga opportuno effettuare nel più breve tempo possibile un riscontro oggettivo della situazione, al fine di tutelare e salvaguardare la salute pubblica di questi bambini prima della loro maggiore età. (4-26860)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF denuncia in un suo recente rapporto intitolato « Genetically modified technology in the Forest Sector » l'avanzata delle foreste transgeniche;

secondo il rapporto, in questi ultimi anni la sperimentazione di nuove specie di alberi geneticamente modificati ha subito una forte accelerazione: sembra che dal 1988 siano stati « scoperti » ben 116 esperimenti sul campo di 24 specie diverse di alberi modificati geneticamente in almeno diciassette paesi del pianeta; il 75 per cento di essi legati ad una maggiore produttività di legname ignorando, tra l'altro, il principio di precauzione affermato a Rio de Janeiro;

Stati Uniti e Canada sono i paesi leaders per il numero di esperimenti; in Europa è la Francia che guida la classifica; alberi transgenici si registrano in Italia, Belgio, Finlandia, Germania, Portogallo, Spagna e Gran Bretagna;

tra i rischi maggiori va sottolineata la contaminazione genetica delle specie « naturali »; i super-alberi programmati per la crescita super-rapida assorbono una enorme quantità di acqua e necessitano di maggiori dosi di fertilizzanti con il conseguente drammatico impoverimento del terreno;

mentre per gli alimenti OGM il dibattito sui rischi sulla salute è aperto, grazie anche alle pressioni delle associazioni ambientaliste mondiali, sulle foreste transgeniche poco trapela o si conosce —:

se i Ministri non ritengano di valutare l'opportunità di vietare la piantumazione e il commercio di alberi geneticamente modificati, almeno sino a quando non sia accertata l'assenza di rischi per la salute e per l'ambiente, anche rafforzando il protocollo di biosicurezza. (4-26861)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Capua è una piccola città della provincia di Caserta ricca di storia e di antichità;

non sempre le istituzioni hanno manifestato adeguata attenzione verso il notevole patrimonio artistico e storico presente in città;

un ennesimo episodio di incuria è stato riscontrato di recente nel corso dei lavori di ripavimentazione della piazza dei Giudici;

in tale piazza, in particolare, sin dal 1500 era collocata una fontana ornamentale di pregiata fattura della quale, però, da tempo si sono perse le tracce;

non è da escludere, peraltro, che i resti della fontana in questione siano quelli attualmente esposti a palazzo Fazio, mentre, secondo alcuni, il predetto manufatto sarebbe sepolto sotto il pavimento del cortile municipale;

in ogni caso, il progetto di risistemazione della piazza prevede la realizzazione

di un lastricato in pietra bianca che dovrebbe coprire anche il sito dove anticamente trovavasi detta fontana;

la decisione assunta dalle competenti autorità preclude la fruibilità delle restanti parti dell'opera e altera irreparabilmente l'antico assetto della piazza —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare la conservazione e il godimento delle pregevoli vestigia del passato a favore della cittadinanza e dei numerosi turisti che quotidianamente visitano la città predetta. (4-26862)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1984 uno studio della regione Abruzzo ha individuato, nel comprensorio racchiuso dai monti Simbruini-Ernici, importanti zone da tutelare, proponendo l'istituzione di un parco;

dal 1990, molti dei comuni ricadenti nel comprensorio hanno richiesto la realizzazione del parco;

nel 1994 la Comunità montana Valle Roveto ha fatto istanza per la creazione del parco;

tutti i comuni del comprensorio, eccetto due, hanno deliberato per la costituzione del parco e recentemente in tale direzione si sono espressi comuni situati ai limiti dell'istituendo parco;

la giunta regionale nel 1997 ha presentato presso la regione Abruzzo una proposta di legge per l'istituzione del Parco naturale regionale dei monti Simbruini-Ernici;

il progetto prevede una superficie di 25.000 ettari circa e interessa direttamente 13 comuni, due comunità montane e la provincia dell'Aquila;

è di particolare interesse la continuità che si verrebbe a costituire con il parco dei Simbruini, istituito dalla regione Lazio;

si compirebbe, in tal modo, un passo in avanti decisivo nella realizzazione del cosiddetto progetto Ape « Appennino Parco d'Europa »;

come affermato dalla relazione al programma stralcio di tutela ambientale, realizzato in base al comma 106 della legge 662/96, con Ape ci si propone di integrare le politiche ambientali con le altre politiche in un progetto complessivo di sviluppo sostenibile riguardante tutto l'arco appenninico a partire dal sistema delle aree protette;

il progetto Ape si pone, tra l'altro, l'ambizioso obiettivo di coniugare le esigenze della tutela della natura con quelle della promozione dell'economia dei territori interessati e dell'occupazione attraverso una serie di strumenti quali la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e religioso, la promozione del turismo sostenibile, la conservazione e lo sviluppo della ruralità, la conservazione e lo sviluppo delle attività artigiane e agroalimentari, ponendo, altresì, l'occasione per un miglioramento dei servizi nelle aree montane;

in base a tale progetto l'Appennino è interessato da un serie di nuove aree protette, sia nazionali che regionali, già istituite o da istituire, che costituiscono, per la loro estensione e la loro contiguità, un vero e proprio sistema;

il primo aprile 1999 il ministero dell'ambiente e la regione Abruzzo hanno sottoscritto un accordo di programma denominato « Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, denominato Ape — Appennino Parco d'Europa »;

per l'avvio del progetto Ape, il suddetto piano stralcio di tutela ambientale ha previsto un finanziamento di un miliardo e quattrocento milioni, suddivisi nelle due annualità 1998 e 1999, per la fase progettuale;

con ordine del giorno votato presso la camera dei deputati il 29 luglio 1998, il governo si è impegnato a predisporre le

azioni e le misure finalizzate alla realizzazione del progetto Ape, da attuarsi con apposita delibera del Cipe;

per la realizzazione delle opere e degli interventi connessi al progetto Ape, sono attivabili canali finanziari comunitari, nazionali, regionali, degli enti parco;

essendo la contiguità delle aree elemento essenziale del progetto Ape, l'istituzione del Parco regionale dei monti Simbruini ed Ernici, rappresenta una tappa essenziale dello stesso processo di realizzazione dell'intero progetto Ape;

la legge regionale per l'istituzione del parco non è stata ancora approvata, malgrado le sollecitazioni degli enti locali, le richieste delle associazioni ambientaliste, il parere favorevole del comitato tecnico scientifico regionale per le aree naturali protette —:

se non ritenga opportuno, anche sulla base dell'accordo di programma stipulato con la regione Abruzzo in merito al programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, promuovere una iniziativa, in raccordo con le competenti autorità regionali, che favorisca la celere istituzione del Parco regionale monti Simbruini ed Ernici, come elemento essenziale per realizzare quella contiguità di aree protette che si racchiude nel progetto Ape — Appennino Parco d'Europa;

se non ritenga, in ogni caso, necessario fare in modo che i finanziamenti previsti e quelli attivabili per la realizzazione del progetto Ape vengano rigorosamente destinati esclusivamente per le realtà che vengono inserite nel sistema delle aree protette. (4-26863)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Maddaloni (Caserta) il degrado avanza nel disinteresse dell'amministrazione comunale e delle autorità preposte; infatti, sin dal 1993 in via Santacroce vi è

un fabbricato parzialmente crollato che ormai è divenuto ricettacolo di rifiuti e rifugio per topi e animali randagi;

inutili sono sinora risultati le sollecitazioni rivolte dai residenti al comune, al prefetto ed alla Azienda sanitaria locale nonché gli esposti presentati alla magistratura —:

quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere l'inerzia degli enti predetti e delle autorità suindicate e per riportare nella cittadina in questione normali condizioni di vivibilità. (4-26864)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono necessari ben 230 giorni per il rilascio di una concessione edilizia, quando il tempo tecnico per l'evasione della pratica non supera gli otto giorni;

il numero degli adempimenti burocratici prima del rilascio è 18, in dieci uffici diversi, mentre dopo il rilascio da 13 a 25. Insomma per gli adempimenti burocratici una impresa edile perde mediamente 194 giornate di lavoro per un costo annuo di oltre 200 milioni;

« si tratta di un vera e propria "tassa occulta" che grava sulle imprese — dice Valassi, presidente dell'Ance — costituita dalla complessità e dalle inefficienze dell'amministrazione, che una rilevazione di Confindustria ha stimato tra i 12 mila e i 23 mila miliardi di lire l'anno con riferimento all'intero comparto industriale »;

l'entrata del nostro Paese nel mercato unico europeo impone una rivisitazione delle pratiche burocratiche: tra l'altro l'Unione europea ha suggerito in particolare di istituire punti di contatto e di comunicazione unici tra imprese e pubblica amministrazione unificare e semplificare la modulistica e le altre formalità cui sono soggette le imprese e unificando tutti i procedimenti autorizzatori stabilendo termini certi di conclusione;

il presidente dell'Ance ha anche affermato che: «nessuno vuole eliminare i vincoli derivanti da un obiettivo accertamento occorre assolutamente sgombrare il campo dall'errata convinzione che la richiesta di snellire la burocrazia comprenda quella di eliminare la tutela dei beni che stanno a cuore a tutti noi. Non si usi dunque questo argomento come alibi per non responsabilizzare la pubblica amministrazione che troppo spesso, in passato, si è trincerata proprio dietro pseudo vincoli, posti ad arte specialmente dai Comuni, per giustificare la più assoluta discrezionalità» —:

quali interventi si intendano assumere per snellire le procedure burocratiche per il comparto dell'edilizia. (4-26865)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dei trapianti e dei prelievi di organi e tessuti è stata disciplinata da una legge emanata dal Parlamento italiano nell'aprile 1999;

la materia interessa centinaia di pazienti ed è fondamentale per salvare la vita a quanti sono da tempo in attesa di trapianto ma nel contempo non va a incidere sulle libere scelte degli individui;

entro novanta giorni dalla entrata in vigore della legge il Ministro della sanità, con proprio decreto, avrebbe dovuto disciplinare i termini, le forme e le modalità attraverso i quali le aziende sanitarie locali sono tenute a notificare ai propri assistiti la richiesta di dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte a scopo di trapianto;

lo stesso decreto, secondo l'articolo 5 (Disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà) prevede la disciplina di tutta una serie di altre modalità;

il Ministro della sanità, sempre entro novanta giorni dalla data di entrata in

vigore della legge, avrebbe dovuto emanare un decreto d'intesa con altri organi dello Stato, per stabilire gli obiettivi, le funzioni e la struttura del sistema informativo sui trapianti, comprese le modalità del collegamento telematico tra i soggetti nell'ambito delle risorse informatiche e telematiche disponibili per il servizio sanitario nazionale —:

quali siano i motivi per cui la legge sui trapianti ancora non è stata completamente attuata e quando si ritiene possano essere emanati i decreti che la renderanno finalmente operativa;

quale sia attualmente il quadro dei pazienti in attesa di trapianto in Italia, in quali strutture sono ospitati e quanto è stato speso dal Ssn per tutti coloro che sono dovuti ricorrere all'estero per effettuare il trapianto. (4-26866)

NOVELLI, CHIAMPARINO, BENVENUTO, LUCÀ, MERLO, ORTOLANO, ACCIARINI e ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino e nei comuni dell'area metropolitana sono previsti entro la fine dell'anno 2000 i 2550 sfratti a quegli inquilini che hanno presentato al tribunale l'istanza di proroga ai sensi della legge 431/98. E sono previsti gli sfratti dei 1000 inquilini, in genere anziani che l'istanza di proroga non hanno saputo presentarla;

a questa emergenza si sommano le centinaia di casi sociali settimanalmente all'esame della Commissione emergenza abitativa della città di Torino e degli Uffici cassa dei comuni della cintura;

la città di Torino terminerà solo nell'estate del 2000 l'assegnazione degli ultimi 200 alloggi agli aventi diritto sul bando generale 1995 e solo successivamente inizierà l'assegnazione agli aventi diritto sulle oltre 8000 domande del bando generale 1998;

tutto quanto sopra esposto porta la domanda abitativa delle famiglie meno abbienti nell'area torinese per il prossimo anno ad alcune migliaia di alloggi;

solo il 50 per cento dei circa 400 alloggi all'anno che ordinariamente l'Atc torinese (ex Iacp) mette a disposizione delle città è destinato agli sfratti essendo il restante 50 per cento destinato per legge regionale ai bandi generali;

risultano inoltre per esplicita dichiarazione dell'Atc torinese inutilizzati 1162 alloggi di Erp, causa la necessità di lavori di ristrutturazione, ma questa stima è verosimilmente sotto dimensionata;

la legge 431/98 prevede il fondo sociale a sostegno delle locazioni per le famiglie a basso reddito, la detrazione fiscale nel 2000, e soprattutto i contratti calmierati con sgravio fiscale per la proprietà;

è lenta l'opera di convincimento verso i comuni affinché riducano l'Ici sul canale contrattuale calmierato, e solo dal 2000 avremo forse un'Ici sensibilmente ridotta;

tutti questi provvedimenti produrranno i loro effetti solo nella seconda metà del 2000 e forse anche dopo (anche per i ritardi del Governo e delle regioni) nel rendere disponibile il fondo sociale;

i giudici delle esecuzioni nel decretare i tempi delle proroghe degli sfratti concedono in genere periodi di proroga assai brevi interpretando in genere in modo restrittivo la legge n. 431/98 stessa;

la situazione sopra descritta sarà causa inevitabilmente di gravi tensioni sociali con conseguente turbamento dello stesso ordine pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché le famiglie meno abbienti non siano sfrattate senza che la struttura pubblica sia in grado di offrire loro un'alternativa abitativa, anche al fine di consentire che le misure di sostegno alla locazione previste nella legge n. 431/98 possano produrre i loro effetti utili.

(4-26867)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 19 aprile 1996 la Cesis risultò aggiudicataria di una gara a licitazione privata, indetta da Telecomdife, per l'approvvigionamento di parti di ricambio per radar di tipo Mrcs - 403 al prezzo di circa 2.106 milioni con un ribasso di circa il 40 per cento rispetto al prezzo base palese di 3.500 milioni. A tale gara aveva partecipato, perdendola, anche Alenia, costruttore dei sistemi radar in questione;

il contratto fu stipulato il 24 luglio 1996, a distanza di ben tre mesi dall'aggiudicazione. Alla Cesis fu concesso un anticipo pari al 10 per cento dell'importo contrattuale. Ad oggi, a distanza di tre anni dalla stipula del contratto, non risulta che la Cesis abbia consegnato nessuna parte di ricambio all'A.D. Nonostante ciò il contratto risulta ancora in vigore, senza che vi sia stata risoluzione in danno da parte dell'A.D. verso la Cesis;

nel frattempo i debiti della Cesis sono aumentati di un miliardo rispetto all'esercizio precedente, assommando oggi a circa 6,2 miliardi a fronte di 2,8 miliardi di ricavi. I debiti verso gli enti previdenziali ammontano a circa 800 milioni; poiché i contributi maturati nell'anno sono pari a 120 milioni, si può arguire che da molti anni la società non versa i contributi;

il costo del personale sostenuto nel 1998 è pari a 818 milioni di lire: supposto un costo medio unitario complessivo di almeno 60 milioni per dipendente, risulta evidente che il personale in organico è inferiore alle 15 unità, a fronte dei 20 siti nei quali sono ubicati i sistemi verso i quali occorre svolgere regolare manutenzione —:

se intenda accertarsi della reale situazione finanziaria e capacità operativa della Cesis di assolvere agli impegni presi in sede contrattuale;

se intenda verificare perché non sia stata presa l'iniziativa di rescindere il contratto da parte di A.D. per evidente inadempienza degli obblighi assunti.

(4-26868)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il sindaco di Guardabosone (Vercelli), Silvano Caccia, è stato recentemente ospite del Tg3 Piemonte a seguito di un grave episodio di inquinamento del torrente Strona;

un guasto ad una guarnizione dell'impianto di potabilizzazione ha infatti provocato la fuoruscita di trecento litri di cloro nelle acque del torrente provocando la morte di quintali di pesce;

trattasi di un ennesimo episodio del forte contrasto fra le comunità locali ed il consorzio idrico della Baraggia;

il sindaco di Guardabosone ha giustamente affermato che l'impegno del consorzio a risarcire il danno è insufficiente, in quanto il vero problema consiste nel fatto che gli impianti non sono presidiati né sono dotati di strumenti di controllo automatico;

nella polemica seguita all'incidente è intervenuto altresì il sindaco di Postua, Rosa Savogin, che ha sottolineato la circostanza grave che l'allarme è stato lanciato non dai tecnici del consorzio ma da altre persone, a dimostrazione della pericolosa approssimazione dei controlli;

per ironia della sorte, negli stessi giorni in cui si è verificato l'incidente il consorzio aveva organizzato a Vercelli un convegno, cui ha partecipato il ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio e cui doveva partecipare il sottosegretario Marco Minniti, candidandosi alla gestione globale delle acque nell'area biellese e vercellese -;

se non si ritenga di valutare natura, cause ed entità dell'incidente lamentato dal sindaco di Guardabosone e di verificare quantità e qualità dei sistemi di controllo degli impianti da parte del consorzio, per ricavarne una valutazione della idoneità del consorzio medesimo alla gestione delle risorse idriche. (4-26869)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato su *La Repubblica* di domenica edizione di Torino del 14 novembre 1999 nell'articolo «Al Giovanni Bosco medici in prima linea», un paziente grave con dissecazione aortica veniva rifiutato presso l'Ospedale Molinette - reparto cardiocirurgia - per poi essere operato presso una struttura privata e salvato;

vista da anni la non trasparente attività della cardiocirurgia piemontese (esempio liste attese eccetera) -;

quali investimenti siano stati effettuati dal 1990 ad oggi nel reparto cardiocirurgia delle Molinette di Torino;

quanti interventi cardiocirurgici siano stati effettuati in questi anni dal 1990 ad oggi in quel reparto;

in merito agli organici, quanti cardiocirurghi-rianimatori abbiano prestato la loro opera in quel reparto per ogni anno dal 1990 al 1999;

quale sia il numero dei ricoveri per giornata media di degenza, l'indice di turnover, l'indice di rotazione, il numero dei decessi. (4-26870)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il ministero della sanità iracheno ha comunicato al mondo intero che nel solo mese di ottobre 1999 sono morte, a causa del blocco economico, 9040 persone di cui 6133 bambini per malnutrizione e malattie varie;

secondo la stessa fonte, dal 1990 ad oggi sono morte, a causa dell'embargo, 1.285.413 cittadini iracheni;

il signor Hans Von Sponeck, coordinatore per le Nazioni Unite del programma «Petrolio in cambio di cibo», ha parlato di altre gravissime conseguenze provocate

dall'embargo, quali l'abbassamento del livello di istruzione del popolo iracheno dovuto al taglio del 90 per cento delle risorse rispetto ai precedenti stanziamenti, la deprofessionalizzazione della popolazione attiva e l'aumento enorme del lavoro minorile;

il signor Hans Von Sponeck è stato duramente attaccato da Gran Bretagna e Stati Uniti per la sua « mancanza di fermezza » nei confronti del governo iracheno, a conferma dell'intransigenza anglo-americana, sorda ad ogni richiamo umanitario;

è importante che, nel rispetto delle alleanze, si levi forte la voce più autorevole del governo italiano che deve pretendere l'immediata cessazione di questo vero e proprio sterminio senza senso e, per di più, senza efficacia -;

a fronte dei dati agghiaccianti relativi all'autentico genocidio che si sta perpetrando contro il popolo iracheno, non ritenga di dover lanciare solamente un messaggio ai governi alleati affinché cessi immediatamente l'orrenda strage che si consuma in Irak. (4-26871)

FILOCAMO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la struttura ospedaliera del « Policlinico Umberto I » di Roma ospita al suo interno un numero consistente di degenti il che comporta un notevole flusso di persone che si recano quotidianamente a visitare i propri cari;

nei giorni festivi e prefestivi non è attivo un servizio informazioni che indichi ai visitatori dove sono ricoverate le persone che essi intendono visitare;

questo disservizio provoca notevoli disagi ai visitatori, troppe volte costringendoli a desistere dal loro intento -;

quali siano i motivi del mancato funzionamento del servizio informazioni nei giorni festivi e prefestivi;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché questo pubblico servizio sia ripristinato e reso confacente alle reali esigenze dei cittadini. (4-26872)

LANDOLFI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone), in località San Cesario in via strada Nuova San Cesario, è in fase di costruzione un impianto per l'incenerimento dei rifiuti regolarmente autorizzato dal ministero dell'ambiente - servizio inquinamento atmosferico ed acustico - con prot. 2434/97/SIAR del 23 luglio 1997, dall'assessorato utilizzo, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali della regione Lazio, settore 71, ufficio 3 con prot. 0308 del 31 gennaio 1997, dalla provincia di Frosinone con delibera di consiglio provinciale del 4 aprile 1997, dal comune di San Vittore del Lazio con delibera del consiglio comunale del 12 agosto 1997, dal sindaco di San Vittore del Lazio con atto n. 3905 del 13 agosto 1997;

l'impianto sarà realizzato a poco più di 1 chilometro dal confine con la regione Campania e a circa 4 dalla regione Molise, a ridosso del Parco regionale campano « Roccamonfina - Foce del Garigliano », poco distante da zone di produzione vinicola a denominazione di origine controllata, di fiorenti imprese agrituristiche dove è in corso la sperimentazione di agricoltura biologica;

la realizzazione degli impianti di incenerimento, in base al decreto Ronchi, deve essere effettuata in aree industriali;

la commissione edilizia del comune di San Vittore del Lazio, con verbale 03 del 24 giugno 1997, in assenza di piano regolatore generale ed in contrasto con le previsioni del programma di fabbricazione rilasciava parere favorevole alla realizzazione dell'impianto benché questo ricadesse in zona agricola -;

se sia stato acquisito il parere del ministero della sanità - dipartimento prevenzione;

se la regione Lazio, oltre a recepire il decreto Ronchi, abbia provveduto a dotarsi del Piano regionale per la gestione del ciclo dei rifiuti ed, in particolare, se siano stati individuati, di concerto con province e comuni, le quantità, le tipologie e la dislocazione sul territorio laziale degli impianti di smaltimento necessari;

se risulti che la regione Lazio abbia provveduto a consultare la regione Campania e la regione Molise, considerato il notevole impatto ambientale dell'impianto e le conseguenze che esso potrebbe produrre nei territori confinanti. (4-26873)

SAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 5 febbraio 1999 è stato istituito (articolo 2) il « Forum per la società dell'informazione » con il compito di formulare proposte finalizzate allo sviluppo della società dell'informazione;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato il dottor Giuseppe Rao coordinatore del « Forum per la Società dell'Informazione », con l'incarico (articolo 3, comma 4) di: *a)* assicurare al Comitato dei Ministri il necessario supporto tecnico; *b)* proporre le modalità e le forme di partecipazione alle attività dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali in materia di Società dell'informazione; *c)* promuovere la creazione — anche su base territoriale e nell'ambito del Forum — di gruppi di lavoro;

il dottor Giuseppe Rao, in alcune interviste rilasciate a organi di stampa ha affermato che « le misure per la diffusione di Internet contenute nel Dpef e che finiranno nella Finanziaria » sono state messe a punto dal « Forum per la Società dell'Informazione » da lui coordinato;

nelle medesime interviste il dottor Giuseppe Rao indica in circa mille miliardi di lire il costo per l'attuazione delle suddette misure contenute nel Dpef, auspi-

cando che la copertura finanziaria delle stesse sia trovata « anche riorientando altre spese già previste » —:

se corrisponda a verità che il costo del piano di azione del Governo per la diffusione di Internet in Italia ammonta a mille miliardi di lire;

se corrisponda a verità che il Governo intenda « riorientare » mille miliardi di lire destinati a spese già previste per finanziare il piano di diffusione di Internet, effettuando in particolare tagli ai bilanci dei ministeri della difesa, della giustizia e della sanità;

se risponda a verità che il « riorientamento delle spese » necessarie a finanziare il piano di diffusione di Internet sia stato formulato e proposto dal « Forum per la Società dell'Informazione » diretto dal dottor Giuseppe Rao, considerando il modo assai singolare con cui lo stesso ha gestito l'organizzazione della prima Conferenza nazionale sul Piano di azione per lo sviluppo della società dell'informazione, tenutasi a Roma il 30 giugno e il 1° luglio 1999. (4-26874)

LANDOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agente di polizia penitenziaria, Angelo Razza, matricola ministeriale n. 118451, in servizio presso la casa di reclusione di Porto Azzurro (Livorno), in data 14 giugno 1999, ha inoltrato presso il Dap — Ufficio centrale personale — richiesta di distacco alla casa di reclusione di Carinola (Caserta) adducendo gravi motivi di famiglia;

tale richiesta era corredata della necessaria documentazione sanitaria;

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta dall'Ufficio centrale del Dap —:

quali siano le ragioni che impediscono al suddetto Ufficio di prendere in considerazione l'istanza dell'agente Razza;

quali adeguati provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare il Dap a

prendere in esame la richiesta di distacco pervenuta il 14 giugno scorso, anche in considerazione del fatto che in questo lasso di tempo la situazione familiare dell'agente è diventata ancor più grave;

quanti agenti di polizia penitenziaria, in particolar modo fra quelli effettivi presso la casa di reclusione di Porto Azzurro abbiano beneficiato della concessione di distacco da parte del Dap pur con motivazioni meno gravi ed impellenti di quelle addotte dall'agente Angelo Razza. (4-26875)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di agosto 1999, a Roma, nel cantiere finalizzato alla realizzazione di una rampa veicolare di accesso al parcheggio che si sta scavando sotto la collina del Santo Spirito, e più precisamente localizzato proprio all'imboccatura della galleria Principe Amedeo, nel versante rivolto verso l'ospedale Santo Spirito, sono state rinvenute delle vestigia databili al periodo romano imperiale;

tale ritrovamento è avvenuto, dopo che erano stati scavati gli invasi per le grandi palificazioni verticali in cemento armato e gettato il grande solaio di copertura, proprio quando la macchina scavatrice stava svuotando il terreno all'interno del già realizzato guscio in cemento della rampa;

tale ritrovamento ha obbligato alla sospensione dei lavori di realizzazione della rampa ed alla esecuzione di scavi archeologici;

nell'ambito degli antichi ambienti sono emersi anche degli affreschi policromi definiti, dagli esperti e dal comitato di settore, di squisita fattura;

le vestigia potrebbero appartenere alla *Domus* di Agrippina, poi appartenuta ed ampliata dagli imperatori Caligola e Nerone;

le ricerche potrebbero restituire altre, più vaste ed articolate componenti urbanistiche ed artistiche;

tutto quanto ritrovato o ritrovabile riveste comunque una grande importanza per la storia e la cultura di Roma;

l'oggetto del ritrovamento e le sue componenti, proprio per la loro tipologia e qualità, possono mantenere il loro più profondo significato culturale solo se mantenuti nella loro posizione, correlazione e localizzazione originaria;

la realizzazione, secondo l'attuale progetto, della rampa di accesso al parcheggio, provocherebbe, sia la necessità del distacco e dell'immagazzinamento degli affreschi, sia la distruzione della *Domus*;

tale distruzione provocherebbe, in contrasto con il nono principio fondamentale della Costituzione, che impone la tutela del nostro patrimonio storico, l'irreversibile perdita proprio di un suo importante elemento —:

se non ritenga necessario procedere alla definizione del quadro generale delle vestigia proseguendo gli scavi archeologici ed al contempo intraprendere lo studio progettuale delle possibili alternative di localizzazione e di andamento della rampa di accesso al parcheggio. (4-26876)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Iacp di Roma intende vendere parte del proprio patrimonio immobiliare;

è ancora aperto un contenzioso tra lo Iacp e il comune di Roma per il pagamento dell'Ici e senza un'adeguata definizione di tale onere vi è il concreto rischio, per i futuri acquirenti delle case Iacp, di trovarsi a dover pagare gli arretrati di tale tassazione con le dovute maggiorazioni previste dalle norme vigenti;

spesso il patrimonio immobiliare posto in vendita dallo Iacp si trova in condizioni fatiscenti come ad esempio nel caso del quartiere romano di Garbatella;

la messa in vendita dello stesso rischia di gravare sui futuri acquirenti i costi di ristrutturazione mai effettuati dallo Iacp -:

quali iniziative intendano intraprendere per definire anche attraverso una norma nazionale il contenzioso tra lo Iacp e le diverse amministrazioni comunali in relazione al pagamento dell'Ici e degli interessi maturati e quali iniziative intenda intraprendere per fa sì che la valutazione del prezzo di vendita dei singoli immobili tenga conto dei mancati interventi di manutenzione effettuati dallo Iacp che ricadranno tra gli oneri dei futuri acquirenti.
(4-26877)

NAPPI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si susseguono in maniera sempre più frequente indiscrezioni circa una eventuale prossima soppressione della dogana presso il porto di Torre Annunziata (Napoli) con accorpamento funzionale presso quella di Castellammare di Stabia;

sulla questione vi è stata anche una recente presa di posizione dell'amministrazione comunale di Torre Annunziata;

una eventuale scelta del genere, alla luce della realtà operativa ed economica delle diverse dogane dell'area sarebbe scarsamente giustificabile, anche visti i più recenti dati che parlano di una capacità di riscossione per la dogana di Torre Annunziata di 22 miliardi, contro i meno di 4 di quella di Castellammare;

sono diverse le imprese private nazionali e multinazionali che, anche per le caratteristiche tecniche dello scalo, hanno intensificato le proprie operazioni;

gli strumenti della programmazione regionale dello sviluppo hanno definito come prioritariamente turistica la voca-

zione del porto di Castellammare e come prioritariamente commerciale quella del porto di Torre Annunziata;

si renderebbe dunque davvero inspiegabile una scelta di riduzione di funzioni essenziali nel porto di Torre Annunziata;

fatto ancora più incomprensibile alla luce del dato che, nell'ambito dell'applicazione del « contratto d'area » che interessa il Torrese, la maggioranza di nuovi insediamenti produttivi, portatori dunque di nuova domanda, sono collocati nel territorio di Torre Annunziata -:

se e quali iniziative intenda assumere per smentire tali voci e per garantire in ogni caso un potenziamento e non certo una riduzione delle funzioni del porto di Torre Annunziata.
(4-26878)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Ayala ha recentemente, in modo assai opportuno, lanciato un forte allarme per il ripetersi preoccupante degli atti criminali qualificati come « sequestri-lampo », consistenti nella privazione della libertà in danno di cittadini per poche ore, al fine di ottenere il pagamento di un riscatto modesto, ma in poche ore, addirittura prima che dell'evento sia informata la polizia;

trattasi di un evidente perfezionamento della tecnica dei sequestri di persona, con forte abbattimento dei rischi per i criminali ed eguale rischio per le persone sequestrate;

le forze di polizia, a fronte di queste nuove modalità esecutive, non sembra sufficientemente preparata a fronteggiare questa nuova emergenza criminale -:

quali contromisure siano state adottate o si intendano adottare per reprimere sul nascere il recente fenomeno criminale dei cosiddetti « sequestri-lampo ».

(4-26879)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono nate recentemente forti polemiche in ordine alla destinazione dei fondi raccolti per la ricerca sul cancro;

in particolare il quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 10 novembre 1999, alle pagine 1 e 43, adombra l'ipotesi che parte delle somme raccolte siano destinate a « mantenere l'apparato burocratico, comprensivo di auto blu, uffici stampa e segreterie, spese di rappresentanza, di trasferte con uso di *suites*, eccetera »;

ancora viene detto che 300 milioni raccolti dalla Airc sono stati spesi per il restauro di uno « spazio urbano carico di storia e di prestigio », che in realtà sarebbe un'aula dell'università di Bologna intitolata a Giorgio Prodi, fratello di Romano Prodi —:

se siano veritiere le notizie riportate da *Il Giornale* e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere affinché le somme generosamente versate dagli italiani per la ricerca sul cancro non siano utilizzate per fini chiaramente non istituzionali. (4-26880)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua sempre più tragicamente la guerra scatenata dalla Russia contro la Cecenia;

l'occidente si limita ad esprimere preoccupazione per il dilatarsi delle operazioni belliche e per le condizioni dei profughi, decimati dalla fame e dal freddo;

è in corso una vera e propria « pulizia etnica » nei confronti del popolo ceceno;

né i Paesi della Nato, né la sensibile signora Madeleine Albright sembrano manifestare angoscia per la guerra in Cecenia, che, dunque, trova modesta eco anche sulla stampa internazionale;

sarebbe forse possibile, se non doveroso, applicare i principi, di recente invenzione, della « ingerenza umanitaria » anche in Cecenia, se la vigliaccheria occidentale non producesse posizioni di forza con i deboli e posizioni di debolezza con i forti —:

quali concrete iniziative il Governo italiano abbia assunto, sino ad oggi, per far cessare la strage di ceceni perpetrata dalla Russia con una guerra di aggressione che genera indignazione in tutto il mondo salvo che in coloro che si sono indignati contro il Presidente serbo Slobodan Milosevic. (4-26881)

NAPPI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la partita di campionato di serie B Savoia-Napoli prevista domenica 14 novembre u.s. nella città di Torre Annunziata è stata giocata nel campo neutro di Avellino;

a questa decisione si è giunti per iniziativa del Prefetto tesa a garantire l'ordine pubblico dopo il profilarsi di comportamenti poco chiari e poco responsabili delle due società calcistiche;

si è determinata una successiva e ben concreta situazione di tensione e di crisi istituzionale con le dimissioni del sindaco di Torre Annunziata, avvocato Franco Maria Cucolo;

nel merito della vicenda martedì 16 novembre 1999 il quotidiano *Corriere del Mezzogiorno* ha pubblicato un articolo a firma Giorgio Tosatti che l'interrogante condivide a pieno, e che offre più di uno spunto di riflessione utile.

Tosatti sostiene di aver visto molte prepotenze ed ingiustizie, ma non ne ricorda una odiosa come quella commessa nei confronti di Torre Annunziata e dei suoi cittadini. Sul piano simbolico, l'aspetto più gratificante della promozione in B era quello di potersi — finalmente — misurare col Napoli, per quasi un secolo così lontano

e irraggiungibile. Ospitarlo nel proprio stadio era il concretizzarsi di un sogno « fantascientifico », la prova materiale di una storica crescita, una overdose d'orgoglio, un appuntamento socialmente importante. Significava molto per la città non solo per i tifosi: il potente costretto a visitare la casa dell'umile e a parlarci da pari a pari. Una profonda iniezione di fiducia per la cittadinanza, un momento di fierezza. Per questo il sindaco ci teneva tanto che la partita si disputasse al Giraud, per questo si è giustamente dimesso quando Torre Annunziata è stata fatta oggetto di un'intollerabile discriminazione. Non importava tanto battere il Napoli, ad avviso di Tosatti, ma ospitarlo, come qualsiasi altra squadra di B, in virtù di due sacrosanti diritti: quello derivante dalle norme sportive, quello legato all'incontestabile capacità di organizzare l'evento, già dimostrata nel derby con la Salernitana. Nessuno poteva preventivamente metterla in dubbio, specie mancando particolari motivi di tensione fra le tifoserie; le ridotte dimensioni dell'impianto non rappresentavano un problema: al massimo si poteva mettere un maxi-schermo al San Paolo per consentire ai fans del Napoli di seguire l'incontro non potendo farlo di persona. Si potevano studiare diverse soluzioni tranne espropriare Torre Annunziata di una partita attesa per decenni: un sopruso, un'offesa considerando le assicurazioni fornite dal sindaco. Come dire a Cenerentola che il principe non l'avrebbe sposata avendone scoperto l'inadeguatezza sociale. Nessuna delle motivazioni addotte per l'esproprio hanno retto alla prova dei fatti giudicando dal basso numero di presenze ad Avellino, dove l'incasso è stato infimo. C'erano più napoletani perché i torresi, ingiustamente scippati, han preferito restare nel loro stadio con le radioline, spettatori di un derby virtuale recitato da due squadre giovanili con le maglie del Savoia e del Napoli. Un gesto commovente e civile, un pesante atto d'accusa nei confronti di chi ha drammatizzato una situazione controllabilissima assestando un duro colpo all'immagine della giustizia, trasformando un'occasione di festa per Torre Annunziata in una ferita

che produce nuove frustrazioni, creando un conflitto istituzionale gravissimo, minando una società di calcio, pregiudicandone il futuro, facendo inacidire l'entusiasmo che aveva suscitato. Il Savoia ha commesso degli errori ma non tali da mettere a repentaglio la sicurezza e giustificare l'ostinazione del prefetto. Il Napoli ha fatto il possibile per trarre dalla vicenda il vantaggio di giocare in campo neutro, anzi in casa. Una grande società dovrebbe sentire l'obbligo morale di onorare con la propria presenza un piccolo club di provincia, di far felici i suoi sudditi (i torresi non han sempre tifato Napoli?). Non di lucrare comunque qualcosa. In tutta la vicenda, gravissima l'assenza delle istituzioni sportive, Lega in testa. Perché lo spostamento della gara ad Avellino falsa il campionato: era più logico giocare a Torre Annunziata con i soli abbonati o a porte chiuse —:

quali siano i fatti e le responsabilità individuate che hanno determinato le condizioni in base alle quali si è giunti alla decisione di non far svolgere l'incontro di calcio nella città di Torre Annunziata;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della Lega Calcio e se non ritengano opportuno sollecitare l'apertura di una formale inchiesta della stessa Lega. (4-26882)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa in data 16 novembre 1999 hanno diffuso una dichiarazione dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri secondo cui alcune organizzazioni criminali italiane, attraverso società finanziarie di copertura operanti in particolare in Svizzera ed in Olanda, acquisterebbero direttamente dalle multinazionali i tabacchi lavorati per il contrabbando;

l'affermazione è grave soprattutto in quanto il Presidente del Consiglio ha successivamente dichiarato di non aver prove dirette a supporto delle affermazioni rila-

sciate alla stampa, nonché l'esternazione produrrà come unico effetto la messa in guardia delle organizzazioni criminali che opereranno con modalità diverse e con accresciute cautele —;

se non ritenga imprudente la dichiarazione rilasciata alle agenzie di stampa;

se abbia già presentato esposto o denuncia alla procura della Repubblica rappresentando alla magistratura inquirente tutti gli elementi di fatto che lo hanno indotto alle dichiarazioni incaute o premature. (4-26883)

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se intenda recedere dal nuovo provvedimento per cui mentre prima nei musei era consentito l'ingresso gratuito alle persone che avevano compiuto sessanta anni, ora occorre averne almeno sessantacinque;

se non ritenga che il nuovo provvedimento sia dannoso verso una moltitudine di persone che amano l'arte ma non hanno la possibilità di pagare, viste le misere pensioni, che si svalutano ogni giorno e non consentono di fare fronte ad altre spese;

se consideri che con tale limite non si guadagna che qualche lira, ma si emarginano gli anziani;

se non intenda quindi ripristinare subito il libero accesso gratuito nei musei alle persone che abbiano compiuto i sessanta anni. (4-26884)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso il prefetto di Roma al fine di porre in essere alcuni interventi, in accordo con il comune di Roma, per evitare il carico e lo scarico delle merci durante tutta la mattina, che provoca intasamenti nel centro storico ed impedisce anche la circolazione ai pedoni. (4-26885)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 69 del 17 gennaio 1997 è stato emanato il regolamento concernente l'individuazione della figura e relativo profilo professionale dell'assistente sanitario;

il ruolo dell'assistente sanitario è quello di operare sul territorio nell'ambito della medicina sociale, dell'igiene e sanità pubblica e ambientale, della ricerca epidemiologica, dell'assistenza sanitaria, della prevenzione e della educazione alla salute individuale, familiare, di gruppo, di collettività ed istituzionale;

l'assistente sanitario concorre, quindi, alla formazione e all'aggiornamento degli operatori sanitari e scolastici per quanto concerne la metodologia dell'educazione sanitaria;

collabora, inoltre, per quanto di sua competenza, agli interventi di promozione ed educazione alla salute nelle scuole;

il supporto dell'assistente sanitario appare indispensabile, se si vuole che l'opzione per le cure in famiglia non sia solo un modo per evadere le responsabilità collettive, lasciando tutto il peso sui membri delle famiglie stesse;

purtroppo, nonostante la specificità e l'utilità del ruolo, l'assistente sanitario è stato fino ad oggi poco inserito nelle dotazioni organiche delle aziende sanitarie locali della Calabria —:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché, pur nel rispetto delle singole autonomie decisionali, venga assicurata la presenza dell'assistente sanitario in tutte le Aziende sanitarie locali della regione Calabria, che necessita di prevenzione, di promozione e di educazione per la salute. (4-26886)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti voglia predisporre per affrontare seriamente, non con

bassa ed inutile demagogia, il gravissimo problema dei giovani senza occupazione;

se sia a conoscenza che in Sicilia l'80 per cento dei giovani, soprattutto diplomati, è senza lavoro;

se non ritenga di promuovere assunzioni solo *part-time* nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, al fine di potere utilizzare una grande quantità di giovani;

se non ritenga utile predisporre una valida azione per consentire la libera contrattazione tra chi offre lavoro e chi lo cerca;

se non ritenga anche utile un ritorno al vecchio apprendistato, anche al fine di consentire a tanti ragazzi di frequentare officine artigianali per imparare un mestiere. (4-26887)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Parlamento ha varato, come è noto, su proposta del Governo, una serie di norme volte a regolamentare in modo molto stretto e vincolante la comunicazione politica e la stessa presenza di esponenti politici sulle reti televisive pubbliche e private;

alcuni esponenti politici di rilievo di partiti dell'attuale maggioranza, ad esempio del partito dei Verdi, conducono presso la RAI importanti programmi televisivi o comunque sono protagonisti di programmi televisivi realizzati in passato e per i quali la RAI ha in corso intensi cicli di repliche;

nel caso citato degli esponenti politici dei Verdi, quali ad esempio il parlamentare europeo Giorgio Celli o la portavoce nazionale del partito Grazia Francescato, il fatto è aggravato dal tema dei programmi che vengono condotti, tutti riguardanti l'ambiente, generando così nello spettatore un'impressione tanto netta quanto stru-

mentale secondo la quale il tema dell'ambiente è di esclusiva pertinenza degli esponenti politici del partito dei Verdi;

nel caso della suddetta Grazia Francescato, si segnala l'unicità del caso dove un segretario politico di partito nazionale, o carica equipollente, sia conduttore di un programma televisivo riguardante uno dei temi fondamentali del partito stesso, fatto questo unico in tutta Europa e che certamente avrebbe avuto un risalto con toni scandalistici se avesse investito il segretario di un partito dell'attuale opposizione —:

se il Governo intenda presentare anche misure legislative ulteriori volte a regolamentare questa grave anomalia che pare essere completamente sfuggita ai dirigenti della RAI;

se queste presenze di esponenti politici dei Verdi siano in qualche modo connesse alla recente stipula ed attivazione di una convenzione plurimiliardaria tra la RAI e il Ministero dell'ambiente, attualmente retto da un esponente dei Verdi. (4-26888)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1997, n. 413, avente per oggetto « Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene » stabilisce nell'articolo 5 che l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente effettui i controlli sui dati della struttura compositiva delle benzine, e ne riferisca al Parlamento con una relazione annuale;

tale relazione ad oggi non risulta essere mai stata redatta né tantomeno pervenuta al Parlamento, che è costretto ad accertare quali unici dati quelli forniti dal Ministro e dai petrolieri, dati che stranamente sono del tutto coincidenti;

l'attenzione è volutamente concentrata sul benzene, mentre non una parola ad esempio viene dal ministero sugli aromatici totali delle benzine, che come in-

segna la chimica del petrolio durante la combustione si trasformano in benzene, per cui anche produrre una benzina del tutto priva di benzene comporta comunque durante la combustione l'emissione di questa sostanza se non si interviene per ridurre gli aromatici totali;

peraltro grandi interessi, come è noto, ruotano intorno alla questione delle benzine, tanto che anche alcuni comuni come quello di Roma hanno dato vita ad iniziative di grande e roboante effetto pubblicitario e di scarso o nullo impatto sull'effettivo inquinamento atmosferico che, ad avviso dell'interrogante, lascerebbero trasparire accordi e intese poco trasparenti con il mondo petrolifero;

in particolare *Il secolo d'Italia* del 4 novembre 1999 denuncia gli accordi sotterranei tra il sindaco di Roma, Francesco Rutelli e l'Agip, attuati, a quanto risulta all'interrogante, con il contributo dell'ex direttore di Legambiente, Mario Di Carlo, anche noto alle cronache per le catastrofiche gestioni delle municipalizzate Ama e Atac;

risulta infatti dal citato articolo che in data 17 novembre 1994 infatti il sindaco avrebbe scritto a tutte le compagnie petrolifere per proporre di migliorare la qualità delle benzine entro il territorio comunale, un'operazione questa che richiede revisioni di strategie produttive e ristrutturazioni del *marketing* e dei processi di raffinazione, come anche uno studente delle scuole medie potrebbe agevolmente intuire;

incredibilmente, dopo poche ore, tanto che il 18 novembre 1999 la segreteria del Sindaco aveva già protocollato la lettera, l'Agip avrebbe risposto che era pronta a distribuire benzine con poco più dell'1 per cento di benzene, e di lì a poco iniziava una massiccia pubblicità con ogni mezzo della comunicazione (cartelloni su autobus e presso i distributori, manifesti, spot televisivi, mega-cartelloni stradali, pagine pubblicitarie) sul fatto che l'Agip distribuiva la migliore benzina, con solo l'1 per cento di benzene;

si tratta, ad avviso dell'interrogante, di una grossolana mistificazione, di un accordo la cui procedura, frutto di compromessi con una sola compagnia chiaramente preventivi allo scambio formale di lettere, se avesse riguardato pubbliche gare o forniture avrebbe determinato l'arresto e l'apertura di procedimento penale da parte della magistratura per gli autori di tale reato —:

per quale motivo l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, molto attiva nello stipulare generose convenzioni e contratti, di assai dubbia utilità, con centri studi e associazioni politicamente afferenti al ministro dell'ambiente, non svolga invece un obbligo di legge quale quello di analizzare le benzine e di informarne il Parlamento e i cittadini;

per quale motivo l'Authority per la concorrenza non abbia espresso alcuna osservazione sull'accordo comune di Roma-Agip, ancora in questi giorni fatto oggetto di vanto da parte dell'assessore comunale all'ambiente. (4-26889)

Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Romano Carratelli n. 2-02011, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari e la trasformazione in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento:

« INTERPELLANZA URGENTE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, esercitando una posizione dominante in alcuni settori del mercato italiano del tra-